



I PRESIDI DI CASALE E CODOGNO SONO SUFFICIENTI, MA SI PUNTA A MIGLIORARE L'ASSISTENZA A CASA

Lodigiano in prima fila sugli hospice

Malati di cancro, provincia terza in regione per posti letto

■ Il Lodigiano? Tra i primi in Lombardia per presenza di hospice e relativi posti letto per i malati terminali. A riconoscere il buon livello del servizio sul territorio è la seconda rilevazione ufficiale realizzata nel progetto Rete degli Hospice Italiani, in collaborazione con la Società Italiana di Cure Palliative (Sicp), la Fondazione Isabella Seragnoli e la Fondazione Floriani. Rilevato come le strutture, nella penisola, stiano crescendo ma con un ritmo inferiore alle previsioni, lo studio elegge la Lombardia come prima regione nel Paese per disponibilità di posti letto: seicentodieci. E all'interno dell'analisi, Lodi si segnala come terza tra tutte le province lombarde: 1,03 posti ogni 10mila residenti, dietro le sole Cremona e Pavia e ben oltre la media regionale (0,63). Il dato (viziato da un errore, poiché i posti son 22, e non 24) è legato alla presenza a giugno dell'hospice oncologico ospedaliero di Casale (12 letti, gestito dall'Ao) e a quello residenziale socio-assistenziale di Codogno (10 posti, e gestito per l'Asl da una cooperativa); e rende molto più compren-



L'ingresso dell'hospice socio-assistenziale di Codogno

sibile la mancata previsione di nuovi hospice sul territorio, stima peraltro condivisa con tutte le altre province lombarde. Tutto bene, dunque? Quasi: «Come numero di posti letto la situazione è sicuramente adeguata - spiega

Domenico Furiosi, responsabile dell'hospice di Casalpusterlengo, struttura interna all'ospedale e di tipologia prettamente clinica -, l'unica criticità è che entrambi gli hospice sono nella zona sud della provincia, dunque un po' scomodi per i residenti nelle altre aree. Uno degli obiettivi, però, è di limitare il ricorso all'hospice ai casi particolari: e in tal senso la gestione dei malati attraverso l'ospedalizzazione domiciliare ci sta aiutando tantissimo, anche se andrebbe estesa anche a malati non oncologici che pure però avrebbero bisogno di cure palliative». Buono ma perfettibile, insomma. E delle possibili mi-

gliorie l'Ao, l'Asl, i medici, le associazioni di volontariato e i responsabili dei due hospice parleranno anche sabato, nella Sala dei Comuni di via Fanfulla, in occasione della presentazione del nuovo piano oncologico provinciale. «Uno degli obiettivi è la cura delle terminalità e all'interno di ciò riconosco che siamo abbastanza ben messi, anche grazie all'unità per le cure palliative territoriali che ci permette di assistere a casa circa 250 pazienti all'anno - inquadra Gianni Ucci, direttore del dipartimento oncologico dell'Ao -. Certo, la concentrazione degli hospice a sud porta un po' di disagio, ma presenteremo un progetto che prevede più contatti con quello di Melegnano, così di avere un riferimento più vicino per l'area nord. Aumentare gli hospice? No, non avrebbe senso, anzi: i pazienti non andrebbero ospedalizzati, ma assistiti il più possibile a casa. Sugli hospice, comunque, un altro dei nuovi obiettivi sono dei nuovi criteri concordati per decidere se indirizzare i malati a Codogno o a Casale».

Al.Be.